

Reseñas

Il potere degli archivi. Usi del passato e difesa dei diritti nella società contemporanea¹.

Giorgio Federico Siboni²

Il 19 giugno 2007 è stato presentato a Roma, nella sede dell'Istituto dell'enciclopedia italiana, un saggio che spinge a riflettere sugli archivi e il loro insostituibile valore culturale e civile, soprattutto in direzione del confronto con i molti altri depositi di memoria che affollano oggi il mondo spesso impalpabile e virtuale dei *mass media* e della rete. Gli archivi, in questa raccolta di contributi, dimostrano perciò di appartenere totalmente al contesto della nostra contemporaneità e aprono di conseguenza continue riflessioni sull'attuale scenario sociale e politico.

I tre saggi di cui è composto il volume affrontano quindi gli «agenti del mutamento» - tecnologie della memoria ed istituzioni di conservazione e trasmissione del patrimonio documentario accumulato nel tempo - che hanno mutato il loro rapporto con il potere politico che, come sottolinea da subito Isabella Zanni-Rosiello, ha con loro un legame forte ed originario, innovando un ruolo, quello degli archivi, idealmente sempre più vicino al servizio ed alle esigenze dei cittadini e delle comunità. L'immaginario sugli archivi e sugli archivisti si è alimentato in

1 GIUVA, Linda; VITALI, Stefano; ZANNI-ROSIELLO, Isabella. Milano: Bruno Mondadori, 2007. pp. 211.

2 Dottore di ricerca. Specializzato in Storia delle istituzioni giuridiche e politiche, è socio ordinario della Società storica lombarda. Collabora con l'Università degli Studi di Milano. Le sue ricerche vertono in prevalenza sul XVIII secolo e sull'Età rivoluzionaria e napoleonica. Correo electrónico: giorgiofedesiboni@libero.it

passato di infiniti stereotipi tanto letterari quanto cinematografici, ma la realtà è assai differente e Zanni-Rosiello nel contributo in apertura del volume, ancora una volta, si muove con sicurezza tra passato e presente, lungo la tortuosa e non sempre facile evoluzione di un'istituzione che molti, nella ricerca storica, frequentano spesso considerando tuttavia solo marginalmente le mutazioni politiche e culturali che hanno influito sulla concezione degli archivi nei rapporti con le istituzioni, la società civile e con la storiografia attraverso l'ultimo secolo. Le questioni che l'autrice pone in evidenza e le risposte che avanza, dalla base di una lunga esperienza professionale, diventano quindi punti di riferimento nell'ottica di un dibattito che affronti non solo i grandi strumenti tecnologici ed organizzativi, ma pure le questioni politiche e culturali con le quali è indispensabile, al presente più che mai, rapportarsi.

Tra questi elementi di trasformazione, Stefano Vitali individua in particolare la «riconfigurazione degli equilibri internazionali nello scorcio del XX secolo e i processi di globalizzazione» (p. VIII), ripercorrendone le proiezioni anche al livello dell'immaginario collettivo. Ne consegue così per Vitali un approfondimento verso la sfaccettata immagine degli archivi rappresentata all'interno di film, saggi e romanzi. I *media* ne registrano così sensibilmente le mutazioni, che l'autore interpreta con finezza. Vitali affronta poi il cambiamento degli utenti negli istituti di conservazione documentaria, con l'aumentare esponenziale della percentuale di quanti si rivolgono agli archivi alla ricerca delle radici della propria famiglia o di aspetti storici locali. Di conseguenza affronta i molteplici punti di contatto correlati a questo tema, senza nascondere alcune ombre e ambiguità. Così per quanto riguarda la capacità della memoria di definire identità ed appartenenze, il «potere degli archivi», cioè la capacità ad essi collegata di rispondere alle questioni poste dalle esigenze individuali e collettive, non si esaurisce soltanto nel loro valore culturale e simbolico, ma comporta pure dimensioni di carattere giuridico ed etico che possono farne uno strumento per difendere i diritti dei cittadini e favorire quindi la vigilanza sulla regolarità dei poteri pubblici e del loro operato a beneficio della società.

Soggetto di ulteriori ed approfondite riflessioni in questo senso è il terzo contributo, che si deve a Linda Giuva e che sottolinea come l'affiorare di una nuova generazione di diritti umani abbia ridisegnato il tradizionale confine tra gli elementi visibili e quelli invisibili del potere, rivelandoci una nuova concezione della democrazia.

In questo senso gli archivi abbandonano i veli tradizionali degli *arcana imperii* per diventare un indispensabile strumento finalizzato alla tutela della nostra convivenza civile. Gli archivi dagli Usa all'Australia e all'Italia, attraverso storture, omissioni, distruzioni e pratiche devianti che hanno ne fatto talvolta uno strumento di controllo e un vera arma di repressione, sono diventati oggi - in Spagna, Germania est - nota coerentemente Linda Giuva, una risorsa fondamentale per quanti, sopravvissuti ai regimi totalitari o discendenti delle vittime, ma anche e più in generale semplici cittadini, vogliono conoscere e tramandare una memoria che non può essere messa da parte.

Una raccolta di riflessioni quella qui disaminata che, affrontando con efficacia la dimensione globale del mondo contemporaneo, analizza con chiarezza come gli archivi siano ancora - in particolare quelli pubblici, ma non soltanto - all'interno della società contemporanea un terreno di scontro e di conflitto e che restituisce perciò il lettore al rilevante spessore culturale della disciplina che si occupa degli archivi, grazie all'allargamento di un orizzonte che, fornendo legittimità a molti e variegati punti di vista, si muove però in direzione di un'immagine e di una pratica unitaria della professione, intellettualmente ricca e civilmente responsabile.